2) ~~Sabato 8 ottobre.~~ Chicche e varietà paesistico-ambientali attraversando longitudinalmente il territorio bresciano nella direzione N-S dalla Bassa e parte della Franciacorta e per tutta la sponda orientale del Sebino per giungere nella Valle Camonica in prossimità del ghiacciaio dell'Adamello.

RIMANDATO A PRIMAVERA 2023

Itinerario sperimentale e propedeutico per valutare un indirizzo culturale assai pertinente con l'evento clow del 2023 come il "Brescia-Bergamo capitali della cultura" che dovremmo considerare una rilevante opportunità per offrire il meglio del nostro territorio a quei visitatori che vi giungeranno intendendo non solo quanto da decenni-se non da secoli-è ormai ben noto, ma pure quelle chicche ed eccellenze capillarmente diffuse eppure ancora in gran parte del tutto sconosciute dai più **(Nota 2)**. Ora, con l'opportunità dell'evento 2023 ci terremmo fossero messi in evidenza le straordinarie varietà dei contesti Paesistico-ambientali visibili nella provincia bresciana (riteniamo sia l'unico luogo sul nostro Pianeta ad offrire in soli 90 km in linea d'aria di poter passare da un paesaggio tipico di un Ghiacciaio -e l'Adamello lo è- a quello degli Agrumeti tuttora persistenti sulla costa gardesana). Ben più estesi poi e ben più vari i paesaggi e le colture agrarie o la vegetazione spontanea dei suoi contesti collinari, montani e lacustri caratterizzanti l'area bresciana (perfino paesaggio da Torbiere-sul Sebino-) e, sempre assai ampio, quello della sua Pianura tralasciando le molteplici diversità fra la Alta e la Bassa Pianura intervallate dalla fascia dei Fontanili, anch'essa con un sua peculiare specificità non solo naturalistica poiché essa influisce anche sul suo paesaggio costruito.
Pure rilevanti le vicende umane ben manifestate nel corso della sua *trimillenaria* storia e tuttora visibili dal Mesolitico (X-VIIIsec.a.C. come per le Incisioni Rupestre della Val Camonica-Primo patrimonio dell'umanità riconosciuto in Italia dall'Unesco-) e che in varie puntate non mancheremo di vederle insieme.

(Nota 2). Questa riflessione non ci sarebbe passata per la testa se non avessimo vissuto da protagonisti quel ns trentennale impegno (nello Statuto associativo, e fra l'altro come priorità, è solennemente inserito l'articolo per " *far conoscere e valorizzare il patrimonio ambientale e culturale…*" dell' ampio territorio spazialmente circoscritto in quanto accennato dalla Nota 1) che ci ha portato ad avere una conoscenza minuziosa di quanto ebbimo modo di affrontare nei dettagli. consentendoci così di promuovere tutta una serie di itinerari guidati (a tutt'oggi almeno un centinaio) iniziati fin da 1991 col valore aggiunto d'averli proposti dove non furono mai sistematicamente tentati prima di noi e che, anni dopo continuarono, pur se poi replicati anche da altre realtà culturali. Grazie agli esperti di elevatissimo valore e di specifiche competenze che incaricammo per illustrare i diversi ambiti di ricerche, fummo in grado anche di promuovere convegni e pubblicazioni che aprirono nuovi squarci interpretativi senza far mancare studi di fattibilità o propriamente progetti esecutivi assai utili al territorio dove furono realizzati. Sul ns sito, **www.bassa-parcooglio.org** , soprattutto nel capitolo "Il primo trentennio", visibile la sintesi di gran parte di quanto proposto e soprattutto realizzato.

Ed ora spazio a quanto programmato nella giornata <u>(adesioni entro venerdì 23 settembre)</u> quantunque certi dettagli, soprattutto per alcuni orari di passaggio del pullman, possano subire lievi variazioni qualora le fermate in alcune località, dopo aver recepito le adesioni che riceveremo, non si rendessero più necessarie. Ovviamente coloro che confermeranno le adesioni saranno informati se venissero effettuati cambiamenti.
<u>Quota base di partecipazione</u> (comprensiva di passaggio pullman; pranzo (fino a 28 €); guide (se non oltre i 130 €); ingressi fino ai 15 € per presenza):
a) **se in 50 presenze € 60**; b) **se in 40 presenze €65**; c) **se in 30 presenze 70€;** d) **€75 se in 25 presenze** sotto la cui soglia potremmo disdire il pullman e semmai decidere l'autosufficienza con propri mezzi.
<u>Località ed orari dei passaggi in pullman</u>: concordato con l'autonoleggio Bersini che partirà dal **suo deposito in Trenzano di via Nazario Sauro n° 13 alle ore 7,00**; **ore 7,30 Cadignano** (loc.Cabre, fermata corriere sulla S.P. IX in direz. Brescia)**; ore 8,05 P.le Iveco a Brescia** (a lato di via Volturno); **Pisogne ore 9,00** (Parco Comunale Damioli in via Piave). Al di là delle varie brevi fermate per commentare le molteplici varietà paesaggistiche che attraverseremo, l'arrivo a Temù previsto per le 10,40 dove avremo una visita alquanto impegnativa al loro Museo particolarmente orientato nel documentare le trincee superstiti nella Prima Guerra Mondiale e immagini dal ghiacciaio dell'Adamello senza il dispendio di tempo per salirvi .

Per accentuare il concetto dell'unicità del territorio bresciano che in meno di 100 km (pur in linea d'aria) offre l'opportunità di camminare coi ramponi su un ghiacciaio e, poche ore dopo, passeggiare quasi indossando semplici infradito in un paesaggio di agrumeti, avremmo dovuto non ritornare dal lago d'Iseo ma proseguire verso il passo del Tonale per salire sulla funivia che giunge sulla Presanella e ritornare col pullman nella direttrice Madonna di Campiglio-Riva del Garda che poi, fino a Gargnano, di limonaie, capperi ecc, ne vedremmo a voluttà. Per tal sfizio tuttavia, sia noi che il ns autista probabilmente saremmo giunti a casa un po' frastornati anche se appagati dalla *sudisfassiù* di quell'unico e mitico repentino passaggio di paesaggi.
Sulla via del ritorno ne parleremo se un giorno la vorremo tentare davvero quella *emozione,* quantunque più saggiamente già ora vi proporremo in futuro di giungere sul ghiacciaio dell'Adamello previo varie visite intermedie fra Sebino e Val Camonica (si pensi ad esempio a fermate tipo a Vione e Canè per ammirare gli splendi paliotti d' altare delle loro chiese per non parlare dei siti rupestri di scolastica memoria che tuttavia, con la ns età ed i nss bravissimi relatori, sarà tutta una diversa storia).
Una giornata a parte invece la proporremo fra Gargnano e Limone e non solo per gli agrumeti.
Se riscontrassimo vostri interessi nel proseguire sul filone per puntare sulle molteplici varietà del paesaggio bresciano, potremmo proporvi alcune repliche di mete già particolarmente apprezzate nei decenni scorsi come furono quei mirati luoghi di estremo interesse che tuttavia probabilmente non saranno interessati dai circuiti dell'evento BS-BG nel 2023 come ad esempio il sito del CHIODO D'ORO di Bagolino che, pur essendo una realtà di interesse mondiale (alfine saranno solo 100 su tutto il ns pianeta rispetto ai 64 finora ratificati dalla Comunità scientifica fra cui appunto quello in località Romanterra di Bagolino), potrebbero

non essere oggetto d'interesse se non dalla ristretta cerchia di addetti ai lavori. Non trascureremo di ritornare su certe realtà di Pianura (fra le architetture e i paesaggi del suo unico e straordinario patrimonio rurale) pur essendo stata visitata perfino nei suoi minimi dettagli poiché temiamo che pure le sue numerose eccellenze non saranno coinvolte da quell'evento del prossimo 2023 dove tuttavia almeno Leno potrà avere qualche interesse per il legame con i Longobardi e re Desiderio.
Potremo replicare alcune visite nella Magnifica Città (Brescia ovviamente) che avrà sicuramente un ruolo rilevante nell'evento 2023 ma noi punteremo ad evidenziare quelle pregiatissime unicità finora poco considerate neppure da tanti esperti.
Insomma ne avremo da dire e da fare sebbene non ci siamo risparmiati nei precedenti 33 anni.

STORIE DI LAGO: Tavernola Bergamasca, il botanico che portò il kiwi in Italia e la sequoia sul Sebino Desunto da "Iseolakefranciacorta on line (Aggiornamento: 24 ott 2020)

Il Paesaggio del Sebino non è caratterizzato dalle coltivazioni degli agrumi come lo è stata, e in parte é tuttora, la sponda bresciana del Benaco mentre, seppur con minor intensità di vigneti e di uliveti rispetto all'area gardesana, queste colture nel contesto del lago d'Iseo hanno una produzione più limitata ma alquanto pregiata seppur di nicchia. Invece una coltivazione esotica, quantunque ben acclimatata anche in altre realtà italiane è quella del Kiwi (nella Bassa noi ben conosciamo quella lungo lo Strone fra le Vincellate e Pontevico) tant'è che dopo la Cina è l'Italia a detenere il secondo posto nella produzione) e sul lago d'Iseo, seppur su sponda bergamasca, fu avvita la sperimentazione (ora segue quanto desunto dalla fonte citata):
"Luigi Fenaroli (1899-1980) fu «insigne botanico bergamasco di fama mondiale, antesignano e cultore degli studi fitogeografici e floristici, nonché protagonista eminente del rilancio postbellico dell'agricoltura e della selvicoltura italiana attraverso il saggio impiego della genetica vegetale».
Dal 1928 al 1932 resse la sezione di Iseo della cattedra ambulante di agricoltura.
La sua specializzazione di genetista lo portò in Egitto nel 1956 per risolvere i problemi di miglioramento del mais; nel frattempo si occupò anche del miglioramento della patata e nel 1964 fu chiamato per consulenze in questo settore dal governo canadese. Diresse a Bergamo anche l'osservatorio meteorologico dell'Istituto centrale di meteorologia ed ecologia agraria e pubblicò periodicamente, in collaborazione con V. Nozzolini, i dati rilevati. Pur rimanendo a Bergamo dal 1968 al giugno 1974, quando fu collocato a riposo per limiti di età, assunse la direzione dell'istituto sperimentale per l'assestamento forestale e per l'apicoltura di Trento.

Importò e mise a dimora, presso il Corno di Predore, alcuni esemplari di cipresso delle paludi o cipresso calvo (Taxodium distichum).
L'arboreto, di Villa Elena ubicata all'ingresso del centro abitato, fu ideato dal padre di Luigi, Giovan Battista, bancario appassionato di piante di montagna e di giardini rocciosi.

Ma fu Luigi ad arricchirlo di essenze rare: impiantò il bambù, l'albero della canfora, la sequoia gigante, la quercia del sughero, il ginkgo biloba, una ricca varietà di felci che caratterizzano il sottobosco e altre pregiate essenze.
In un suggestivo angolo dell'arboreto c'è la pianta madre del kiwi, l'Actinidia, che Fenaroli riuscì ad acclimatare nel 1960 *quando era direttore della Stazione sperimentale di Stezzano.*
Sperimentò infatti la coltivazione del kiwi, che poi si diffuse in tutta Italia, in collaborazione con il giardino botanico della Sorbona di Parigi, importando una decina di piantine dalla Nuova Zelanda. Ricorda Pietro Bettoni, segretario della Fondazione Buonomo Cacciamatta, di cui Fenaroli fu presidente dal 1946 al 1976: «Si deve a lui il riordino del patrimonio immobiliare dell'ente, con l'acquisto anche della proprietà di Fontanella dove, grazie alle favorevoli condizioni climatiche, ebbe inizio con successo la coltivazione del kiwi. Io stesso mi recai dal fittavolo al quale consegnai uno schema del professore con indicato dove dovevano essere messe a dimora le piantine di Actinidia». I suoi studi di genetica vegetale condotti negli Stati Uniti e applicati in Italia tramite la Stazione sperimentale di maiscoltura di Bergamo che diresse dal 1946 al 1968, furono di fondamentale importanza per l'introduzione di mais ibridi in Italia favorendo così lo sviluppo e la produzione dell'agricoltura italiana".

SPAZIO PER I VOSTRI APPUNTI